

Benedire

Testimoni dell'Evangelo nell'accompagnamento delle persone e delle coppie

Decisione presa dal Sinodo nazionale della Chiesa protestante unita di Francia
riunito a Le Lazaret (Sète), 14-17 maggio 2015

0.1-Come accompagnare da vicino i nostri contemporanei nelle loro esistenze, nelle gioie e nei dolori, nei cammini che scelgono e in quelli che subiscono, nelle relazioni e nelle separazioni, per consentir loro di ascoltare la buona novella che dona senso e sapore alla vita tutta intera? Questa domanda che la Chiesa evangelica luterana di Francia e la Chiesa riformata di Francia hanno già affrontato nei loro numerosi sinodi negli ultimi venti anni s'iscrive nella volontà della Chiesa protestante unita di Francia di onorare la sua vocazione a testimoniare l'Evangelo.

0.2-Nella società attuale che è più sensibile a ciò che si dà alla vista rispetto a ciò che si dà all'ascolto, la «parola-gesto» di benedizione costituisce un modo assai prezioso di condividere qualcosa del Dio di Gesù Cristo che vuole del bene per ciascuno di noi.

1. Benedire: un dono da ricevere, una ricchezza da condividere

1.1-Troviamo la fonte della nostra gioia nel «sì» incondizionato che il Dio della grazia posa su di noi in Gesù Cristo e che lo Spirito santo ci permette d'accogliere. Questa è la benedizione che fonda le nostre esistenze.

1.2-Condividere questa gioia mentre a nostra volta siamo portatori di benedizione per le donne e gli uomini di oggi, questa è la nostra vocazione. La Chiesa protestante unita di Francia riceve con umiltà e fiducia la missione di essere testimoni dell'Evangelo nell'accompagnamento delle persone e delle coppie. L'accoglienza di tutti e tutte coloro che si rivolgono ad essa, e i gesti di benedizione che essa può offrire da parte di Dio, sono parimenti dei modi per dire la buona novella del suo amore incondizionato e della sua chiamata a vivere in relazione con Lui.

1.3-«Benedite; poiché a questo siete stati chiamati affinché ereditiate la benedizione» (1 Pietro 3,9): questa esortazione dell'epistola di Pietro ci ricorda che benedire è una fonte di benedizione per colui che la riceve come per colui che la impartisce!

1.4-La Chiesa protestante unita di Francia, che vive e invita a vivere di questa benedizione, si rende attenta alle aspirazioni dei suoi contemporanei, rimanendo vigilante e critica. Senza paralizzare le Scritture nella lettera di una legge immutabile, essa intende essere fedele all'Evangelo di Gesù Cristo e alle sue esigenze, fondamento della sua fede e della sua speranza.

2. La benedizione: accoglienza gratuita di Dio, promessa della sua presenza e chiamata a vivere dell'Evangelo

2.1-Nel ridire l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, la grazia di Dio attraverso il segno della benedizione ci decentra da noi stessi e ci libera da ogni preoccupazione di autogiustificazione. Essa ci chiama a lasciare che questo amore trasformi le nostre vite per metterle in sintonia con l'Evangelo. Così, secondo i testi biblici, la benedizione è allo stesso tempo accoglienza, promessa e invio; mantenere solo uno di questi tre poli non renderebbe conto del movimento stesso della benedizione.

2.2-Benedire è offrire un segno e una parola per dire l'amore di Dio e la sua presenza; non è un atto magico che costringerebbe Dio ad esserci favorevole; non significa nemmeno che Egli

approvi i nostri progetti. Poiché rinvia a Colui che fa ogni cosa nuova, che suscita fiducia in Lui, la benedizione è davvero fonte di pace e di speranza, apre l'avvenire e orienta una dinamica di vita rinnovata.

2.3-Essere benedetti è un dono che ci viene offerto per grazia, da ricevere per fede, è una chiamata ad accogliere le gioie della vita con gratitudine e un sostegno per far fronte alle nostre difficoltà con coraggio e fiducia.

2.4-Perché la benedizione attesta la presenza di un Dio a noi vicino nei nostri fallimenti come nei nostri successi, sulle vie sicure come nelle erranze. Non ci dispensa né dalle incertezze della vita, né dai rischi dei nostri progetti, né dalle nostre responsabilità ma sostiene la nostra fiducia nella benevolenza di Dio.

3. Camminare insieme

3.1-Sulla base di una tale comprensione della benedizione, il Sinodo nazionale chiama dunque i fedeli, le parrocchie e le chiese locali, ad accogliere per se stessi questo dono di Dio e a proseguire la riflessione sulle proprie pratiche di benedizione.

3.2-La Chiesa protestante unita di Francia confessa che la comunione della Chiesa è un dono di Dio, da accogliersi sempre. Intende tradurre questo dono camminando nella comunione fraterna come essa è testimoniata nelle Scritture. Non si tratta né di confondere la legittima diversità con una giustapposizione di convinzioni e di pratiche individuali (semplice pluralità), né di assimilare l'unità della Chiesa con l'imposizione a tutti di una convinzione e di un'unica pratica (uniformità). La comunione fraterna è un modo di vivere insieme come Chiesa, valorizzando le nostre differenze attraverso il frutto che viene espresso, nella fiducia e gratitudine di essere fratelli e sorelle, figli diversi di uno stesso Padre celeste. Così, aprire un cammino comune, significa proprio considerare una benedizione il fatto che Dio ci parla anche attraverso le nostre differenze.

3.3-La comunione fraterna si costruisce in particolare nella lettura condivisa dei testi biblici. La diversità delle nostre interpretazioni nutre ed arricchisce la nostra fede fondandosi sulla convinzione comune che Gesù Cristo è il Signore.

3.4-In questo spirito, il Sinodo si rallegra che questioni concrete, talvolta sensibili, che riguardano la benedizione di persone e coppie abbiano potuto essere dibattute nelle chiese locali e nei Sinodi regionali. Questo non dimostra il bisogno di uniformare le pratiche di benedizione, ma chiama le chiese locali e le parrocchie ad accogliere le differenze come una occasione per interrogarsi ed arricchire il dialogo continuo al proprio interno e tra di loro, nella comunione fraterna.

3.5-Allo stesso modo, il Sinodo è convinto che tale comunione fraterna deve essere vissuta nel dialogo con le altre chiese, specialmente all'interno della Federazione protestante di Francia. Essa risiede sul nostro comune radicamento in Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, oltre alle differenti pratiche di accoglienza e di accompagnamento delle persone e delle coppie.

4. Benedire in Chiesa

4.1-Attenti a molti nostri contemporanei desiderosi che venga loro manifestata la benevolenza incondizionata di Dio nel concreto delle loro esistenze, nelle loro prove e nelle loro gioie, il Sinodo invita le parrocchie e le chiese locali e i ministri a esercitare pienamente la responsabilità pastorale nei loro confronti,

- accogliendo con benevolenza e serietà le persone e le coppie che, nella loro grande diversità, si rivolgono a loro affinché la loro esistenza sia posta davanti al Dio di Gesù Cristo
- accompagnandoli nei loro sforzi per discernere il progetto che Dio ha per loro
- esplorando le vie possibili per dire in Chiesa la benedizione di Dio.

4.2-Le parrocchie e le chiese locali hanno riflettuto in modo particolare sulla richiesta formulata da un certo numero di coppie dello stesso sesso, membri della nostra Chiesa, affinché una benedizione sia pronunciata su di loro in occasione del loro matrimonio civile.

4.2.1-Il Sinodo prende atto delle posizioni diverse che si sono fatte sentire a questo proposito all'interno della Chiesa protestante unita nel corso del cammino sinodale – come avviene all'esterno in altre Chiese. Afferma che queste differenze non potranno rimettere in causa la comunione fraterna, fondata in Gesù Cristo e non sull'unanimità delle nostre convinzioni.

Noi tutti leggiamo nelle Scritture la gioia per l'impegno a vivere un amore rispettoso degli altri. La benedizione testimonia allora del «sì» di Dio sull'amore tra due persone che diventa alleanza e progetto, cammino e promessa.

Noi tutti riceviamo la testimonianza delle Scritture secondo cui l'amore fedele di una coppia uomo-donna è parabola della fedeltà di Dio per il suo popolo. Ma non tutti tiriamo le stesse conclusioni: per alcuni, solo alcune di queste coppie possono ricevere una benedizione liturgica, mentre per altri, la benedizione di Dio non dovrebbe essere collegata all'orientamento sessuale.

4.2.2-Il Sinodo si preoccupa sia di permettere che le coppie dello stesso sesso si sentano accolte come esse sono e sia di rispettare i diversi punti di vista che attraversano la Chiesa protestante unita. Esso apre la possibilità, per coloro che vi vedono un modo giusto di testimoniare l'Evangelo, di praticare una benedizione liturgica delle coppie sposate dello stesso sesso che vogliono porre la loro alleanza davanti a Dio.

5.Coordinare le nostre pratiche

5.1-Per vivere pienamente la comunione fraterna, è utile dotarci di mezzi per coordinare le nostre pratiche, a proposito della benedizione delle coppie dello stesso sesso, anche all'interno delle chiese locali e delle parrocchie e tra di loro.

5.2-Le benedizioni liturgiche, che rientrano nel campo del discernimento pastorale, non possono avere luogo senza un dialogo con il Consiglio di chiesa. Se, per quanto riguarda le situazioni concrete, il ministro (o la persona che ne ha mandato) è tenuto al segreto professionale, anche nei confronti del Consiglio di chiesa, occorrerà che, alla prima richiesta e nel tentativo di esercitare pienamente un ministero d'unità, ci si accordi con il proprio Consiglio sui principi di tali benedizioni liturgiche.

5.3-Il Sinodo decide la creazione da una parte di una «équipe d'accompagnamento delle benedizioni» e dall'altra di una «équipe liturgica per le benedizioni».

5.3.1- équipe d'accompagnamento delle benedizioni:

5.3.1.1-Tale équipe sarà composta da 5 a 7 membri nominati dal Consiglio nazionale.

5.3.1.2-Essa avrà la responsabilità d'accompagnare le chiese locali e le parrocchie che lo desiderano nella loro riflessione e decisione. Essa potrà anche proporre un intervento su suggerimento del Consiglio regionale.

Essa potrà essere consultata da un ministro (o da una persona titolare di un mandato) desideroso di avere un interlocutore per discernere il cammino migliore da seguire in una tale

situazione concreta; i membri dell'équipe che interverranno dovranno sottostare al segreto professionale.

5.3.2-équipe liturgica per le benedizioni:

5.3.2.1-Tale équipe sarà composta da 5 a 7 membri nominati dal Consiglio nazionale.

5.3.2.2-Essa avrà la responsabilità di raccogliere, elaborare e diffondere dei supporti per le liturgie di benedizione delle coppie dello stesso sesso in occasione del loro matrimonio. Questi elementi saranno utilizzati temporaneamente, fino a quando i sinodi non avranno un progetto di liturgia sperimentato da qualche anno. Nell'attesa, ogni liturgia per una tale benedizione sarà elaborata in dialogo con questa équipe.

6.Invio

Il Sinodo esorta le chiese locali e le parrocchie ad esercitare la libertà dei figli di Dio, preoccupandosi gli uni degli altri, nella benevolenza della comunione fraterna.

Con l'aiuto dello Spirito santo, osiamo la fiducia tra di noi, nella fiducia nel Dio di Gesù Cristo, che ci benedice e ci chiama a benedire!

(traduzione di Paola Schellenbaum.

Il testo originario è reperibile all'indirizzo web:

<https://www.eglise-protestante-unie.fr/prod/file/epudf/upload/nation/Benir,%20decision%20du%20Synode%20national%20de%20l%27EPUdF%20le%2017%20mai%202015.pdf>